



TEOSOFIA: RELIGIONE SCIENTIFICA

Non mi stupirei, se mi diceste di aver sentito parlare poco di Teosofia, la Saggezza concernente il Divino che pure costituì la base del neoplatonismo, dello gnosticismo e delle scuole misteriche del mondo antico.

E questo perché, anche se molte delle dottrine professate dal Movimento Teosofico Moderno, soprattutto a partire dalla sua diffusione in Occidente nell'ultimo quarto del XIX° secolo, fanno ormai parte del bagaglio culturale di vaste aree della popolazione, divenendo tema di discussione sui media, tuttavia si evita di citare la fonte da cui esse scaturiscono.

Mi riferisco, a puro titolo esemplificativo, alle conoscenze riguardanti la reincarnazione, il karma, i poteri latenti nell'essere umano, la pluralità dei mondi abitati, la settuplica struttura dell'esistente.

Comunque stiano le cose, ritengo innanzitutto opportuno chiarire quale sia il significato del termine "Teosofia". Etimologicamente, indica la Sapienza (*sophia*) Divina (*theòs*).

Essa riguarda la trasmissione ininterrotta, a partire dalle epoche più lontane i cui contorni sfumano nelle nebbie della preistoria, del sapere accumulato da Intelligenze superiori e donato progressivamente all'Umanità, per favorire un ampliamento di coscienza che consentisse agli individui di progredire sul Sentiero dell'evoluzione universale.

Ora, la domanda che affiora spontanea alla mente è quella di chiedersi chi siano queste Intelligenze che seguono ed orientano l'evoluzione del genere umano e dei regni biologici inferiori. Ebbene, in epoche incredibilmente antiche, Esse erano in contatto con l'Umanità-bambina, guidandone i primi incerti passi sul cammino della civilizzazione, insegnando le arti, i mestieri, le scienze, le tecniche; per questo, furono adorare come dèi.

Le tradizioni diffuse non solo in Oriente, ma anche nell'antico Egitto, nell'area assiro-babilonese, nelle culture precolombiane delle due Americhe parlano di Re Divini che governarono saggiamente il nostro pianeta, favorendone lo sviluppo mentale, morale ed etico.

Questi Esseri superiori, che pure un tempo furono umani, passando poi in dimensioni più eccelse, lasciarono in eredità alle razze più evolute che popolavano il nostro pianeta questo prezioso retaggio, affinché venisse lentamente assimilato e soprattutto tradotto in azioni concrete.

Pertanto, si può ben dire che tutta l'Umanità sia ad Essi debitrice del suo successivo sviluppo in ogni settore possibile ed immaginabile.

Oltre che con l'appellativo di Re Divini Essi sono conosciuti con altri nomi nelle diverse epoche ed aree geografiche in cui fecero la loro comparsa, rendendosi visibili; infatti, sono definiti ora come la Grande Fratellanza Bianca, ora come la Gerarchia dei Maestri, oppure con i termini sanscriti di *Dhyan Choan* e di *Avatar*.

Tutto ciò andava detto come premessa essenziale, anche per prevenire ovvie domande. Ora, torniamo un attimo indietro, per spiegare meglio la definizione non del tutto esatta che ho ritenuto dare della Teosofia come "Religione scientifica".

Infatti, può sembrare un ossimoro, cioè una contraddizione in termini, poiché da secoli ormai il campo in cui opera la religione è stato rigorosamente distinto da quello specifico della scienza. Tuttavia, come dicono gli stessi Maestri, questo modo di procedere è sbagliato, dal momento che si dovrebbe tentare una proficua integrazione delle due sfere d'indagine.

Pertanto, se non si vuole continuare da una parte ad imporre una fede cieca, basata su dogmi e disgiunta dall'esperienza diretta del divino, e dall'altra a coltivare una scienza di tipo materialistico,

operante sul piano quantitativo, puramente analitico e classificatorio dei fenomeni che cadono sotto i nostri sensi limitati e fallaci, occorre che la Religione diventi scientifica e che la Scienza diventi religiosa.

Può sembrare che anche quest'affermazione sia vaga e generica, piuttosto imprecisa e non in grado di illustrare appieno il concetto in questione; sarebbe forse più opportuno usare i termini di Religione-Saggezza, di *Philosophia perennis*, di Sapienza Divina. Infatti, la Teosofia non può essere semplicisticamente definita una "religione", perché non richiede la supina accettazione di dogmi, non fa uso di cerimoniali e non possiede un apparato gerarchico su cui fondare la propria organizzazione. Del resto, non s'ispira ad un'unica tradizione, non è settaria e non fa proselitismo. E' sufficiente tuttavia in questa sede prenderla come una definizione provvisoria, con la doverosa aggiunta dell'aggettivo "scientifica", poiché in questo caso le dottrine spirituali non confliggono col raziocinio e sono suscettibili di verifiche esperienziali.

Procedendo nell'analisi intrapresa, corre l'obbligo di chiarire da dove derivino le conoscenze delle Guide dell'Umanità. Infatti, appare più che legittimo dubitare della loro verità ed esattezza. Ciò sarebbe ovvio e lecito, se si dicesse che questa Sapienza sia frutto di opinioni umane sempre discutibili ed in conflitto tra loro, come dimostra ampiamente la storia delle filosofie, delle teologie e delle stesse discipline scientifiche.

Queste dottrine, però, non sono esclusivamente frutto di speculazioni operate dalla mente razionale, come avviene per i sistemi ideologici elaborati nel corso delle epoche storiche dal genere umano che ha dovuto continuamente aggiornarli, confutando quanto affermato in precedenza, ma provengono da processi più raffinati ricavati da livelli di coscienza superiori, cioè di carattere intuitivo, prodotti da visione diretta ed esperienza vissuta del mondo delle cause da cui derivano gli effetti, i fenomeni che le nostre scienze sono in grado di verificare con gli strumenti attualmente a disposizione, ma che consentono di esplorare solo un breve segmento di una retta infinita.

I nostri sensi ed i loro prolungamenti costituiti dagli strumenti scientifici ci permettono, infatti, di esaminare solo un'infinitesima parte della Realtà; tutto il resto ci sfugge e sfuma nelle nebbie dell'inconoscibile e del mistero.

L'occhio umano, ad esempio, è in grado di percepire solo una limitata gamma di vibrazioni dello spettro luminoso; così all'udito sfuggono gli ultrasuoni e, come si è detto in precedenza, i nostri telescopi, spettroscopi, apparecchi radio, microscopi e quant'altro permettono di ampliare sì, ma sempre molto relativamente, le nostre possibilità d'indagare lo sterminato campo che ancora sfugge alla nostra percezione diretta.

Concludendo questa parentesi, suscettibile tuttavia di ben ulteriori sviluppi, si può dire, se vogliamo essere onesti con noi stessi, che la tanto decantata scienza ufficiale si riveli senza capo né coda, essendo incapace per sua stessa ammissione di risalire alla Sorgente dei fenomeni studiati e rimanendo all'oscuro del senso e della Meta a cui tende l'intera manifestazione universale.

In una parola, siamo ancora profondamente ignoranti e questo dovrebbe renderci più umili, meno tracotanti e sicuri di aver compreso tutti i meccanismi sottesi al mondo fenomenico, cioè a quel che può apparire (*fàinomai*) e cadere sotto la nostra osservazione immediata.

Le conoscenze dei Maestri, invece, pur essendo inizialmente partite da un'indagine prettamente razionale, sono state in seguito integrate dall'uso della facoltà intuitiva oggi ancora poco sviluppata nel genere umano, nonché dalla visione diretta (*vydia* in sanscrito) di una Realtà ancora nascosta alle nostre capacità sensoriali.

Questo contatto con dimensioni superiori dell'Essere è stato possibile grazie a tecniche meditative, allo sviluppo di poteri latenti ed ancora sconosciuti ai più eppure insiti nell'essere umano, a facoltà risvegliate da pratiche ascetiche capaci di provocare quel balzo qualitativo che ha consentito di accedere a stati e dimensioni della Realtà ancora preclusi ai più, ma non indefinitivamente inaccessibili.

Tutti infatti procedono, anche se in modo più o meno accelerato, sul Sentiero interiore che permetterà all'intero genere umano di acquisire le stesse straordinarie capacità e di operare quei

prodigi che noi definiamo “miracoli”, ma che tali non sono, poiché rientrano nelle Leggi di Natura ancora inesplorate dalla scienza ufficiale.

Ciò detto, si comprende come si possano definire senz’ombra di dubbio veritiere le conoscenze e le dottrine propalate dai Maestri, nostri Fratelli Maggiori che ci hanno preceduto sul cammino evolutivo che sarà prima o poi calcato da ciascuno di noi.

Ricordiamo le parole del Maestro Gesù che, ispirato dall’entità cristica, disse: “*Seguitemi e farete le stesse cose da Me compiute ed anche di più grandi: voi siete dèi*”.

Questo serva una volta per tutte a disingannare gli scettici ed i dubbiosi, frenati proprio dai loro stessi pregiudizi che impediscono di evolvere nel senso suindicato.

Se si vuole procedere in questa direzione, dobbiamo essere disposti a rivedere ed anche a sconfessare ciò che si riteneva stabilmente acquisito. In fondo, il vero scienziato dovrebbe coltivare proprio questo stato d’animo e non fossilizzarsi su teorie e conoscenze obsolete, come gli aristotelici di galileiana o bruniana memoria, oppure come gli accademici di Salamanca che deridevano Colombo accusato di essere un visionario.

A questo punto della nostra per forza di cose sintetica esposizione, si può passare ad illustrare, ma sempre per sommi capi, alcune delle conoscenze esoteriche dei Maestri, quelle che sono accessibili allo sviluppo mentale raggiunto dalla presente umanità e che rappresentano i concetti fondamentali su cui si basano le loro rivelazioni.

Citerò per prima la descrizione puntuale della Cosmogenesi, tuttora oggetto di acceso dibattito da parte degli astrofisici che si muovono ancora nel campo delle ipotesi.

Gli infiniti universi multidimensionali, dapprima elaborati da un pensiero dell’Uno-Tutto-Assoluto, della Causa Increata inconoscibile ed indicibile, sono passati dalla potenza all’atto grazie all’azione di una gerarchia d’Intelligenze che, manipolando la Materia Eterna coesistente col divino, hanno dato luogo, attraverso un sistema di progressiva densificazione, al cosmo visibile che verrà poi riassorbito nell’Origine, seguendo un processo inverso di eterizzazione e di spiritualizzazione.

In modo ancor più dettagliato ci è stata illustrata l’origine del nostro sistema planetario, perché riguarda più da vicino le influenze che intercorrono tra i corpi che orbitano attorno al sole.

Lo stesso dicasi per la nostra Terra e per le varie fasi da essa attraversate non solo nelle ère geologiche trascorse, ma anche nella sua progressiva densificazione, seguendo un percorso iniziato nelle dimensioni invisibili all’occhio del profano, che si risolverà in una futura eterizzazione e spiritualizzazione delle sue componenti, compresa quella delle razze che l’hanno popolata.

Si passa così alla ricostruzione dettagliata dell’Antropogenesi, anch’essa distinta in fasi ben precise, scandite dalla mistica e ricorrente cifra del numero sette: sette epoche, sette razze, sette sottorazze, sette corpi (planetari od umani che siano) non sovrapposti, ma coesistenti ed interconnessi.

Passando a trattare argomenti meno ostici, perché ormai familiari anche ad un più largo pubblico, grazie appunto alla mediazione teosofica, si può affrontare il tema della Reincarnazione indissolubilmente legato a quello del Karma, che permette di farsi una ragione del dolore presente nel mondo, della disparità delle condizioni umane, dell’apparente ingiustizia e silenzio di un Dio-persona definito amorevole, ma poi avvertito come distante, insensibile, se non addirittura ostile; pertanto, ognuno raccoglie ciò che ha seminato in esistenze precedenti, sia in bene che in male.

Per non parlare poi della possibilità di sfatare il terrore della morte che s’impadronisce non solo del materialista all’atto dell’inevitabile trapasso, ma anche dei cosiddetti credenti, consapevoli di non aver raggiunto nell’arco dell’unica vita che secondo la religione dominante ci sarebbe assegnata, quella perfezione richiesta per entrare nel Regno dei cieli: “*Siate perfetti come perfetto è il Padre mio che è nei cieli*”.

Anzi, a tal proposito va detto che le dottrine teosofiche (sempre grazie alla capacità che ebbero i Rishi ispirati direttamente dall’Alto di spostare a piacimento la propria coscienza in dimensioni superfisiche) ci istruiscono anche su quelle che saranno le esperienze del Post-mortem, liberandoci così dal timore inculcato da una forma di terrorismo psicologico nei confronti di una pena eterna -

non commisurata all'entità delle colpe commesse- nonché dalla noia di una beatitudine infinita, ma inoperosa.

Si parla, infatti, di una serie di stati soggettivi e transeunti sperimentati dal *quid* che sopravvive alla dissoluzione del corpo fisico, perfettamente commisurati alle azioni compiute ed ai pensieri coltivati dall'individuo nel corso della vita terrena.

Ovviamente, questo ciclo di nascite e morti non è infinito, ma fa parte di un'esperienza finalizzata al risveglio interiore dell'individuo che apprende dai propri errori e ritorna consapevolmente, liberamente e responsabilmente all'Origine da cui il Tutto proviene.

Preveggo una più che legittima obiezione: come ci si può correggere da una condotta negativa, se in genere non si ricordano le vite anteriori? La risposta è semplice: è chiaro che la personalità di volta in volta acquisita non ricordi le sue esistenze passate, semplicemente perché la personalità è come un involucro usato dal vero Ego reincarnante, che invece conserva la memoria essenziale di ciò che è stato; questo vero Io può paragonarsi ad un attore capace d'interpretare ruoli diversi, restando però sempre se stesso; oppure, ad un ideale filo d'oro che collega le varie perle di una collana, la cui lunghezza è commisurata al tempo che l'essere umano impiega a risvegliarsi dallo stato illusorio che ha scelto di sperimentare, affascinato da *maya*, la sirena che irretisce coloro disposti a farsi sedurre dal suo canto ammaliatore.

Un altro elemento irrisolto dalle filosofie è quello del Destino e del Libero arbitrio: fino a che punto l'uomo può decidere in modo autonomo?

Ebbene, ci viene spiegato dalla Teosofia che, mentre i regni biologici inferiori sono guidati in modo meccanico dalle Leggi di Natura che forniscono ad ogni creatura un istinto capace di guidarla infallibilmente, sollevandola da ogni responsabilità, l'essere umano dotato di mente (*mànas* in sanscrito) può decidere il proprio destino, divenendo per ciò stesso responsabile delle azioni compiute.

Ciò non significa però che gli sia consentito di opporsi in eterno ad un Piano che prevede il suo riscatto finale (*apokatàstasi*), perché sarà proprio il dolore prodotto dalle sue scelte dissennate e disarmoniche rispetto al contesto in cui vive ad indurlo a ravvedersi ed a correggere i propri errori. Pertanto, si può dire che siamo relativamente liberi, anche se a noi sembra di esserlo totalmente, dal momento che le vie che ci è concesso imboccare sono praticamente infinite.

Dante, iniziato ai Misteri Maggiori, paragona la Mente Universale, di cui la nostra è solo una scintilla, ad un osservatore posto su un'altura che rivolge lo sguardo verso una nave trasportata dalla corrente di un fiume in procinto di sfociare nel mare. Orbene, l'osservatore sa già quali siano le manovre che l'equipaggio dovrà effettuare, senza condizionarne i movimenti, perché vede dall'alto i meandri compiuti dal corso d'acqua nella pianura.

Questo esempio ha a che fare con la prescienza divina, con la dottrina dell'Eterno Presente e del tempo illusorio, ma sarebbe troppo lungo procedere nella disamina di tutti gli argomenti toccati dalle dottrine teosofiche; occorrerebbe infatti un tempo ben maggiore di quello concessoci questa sera. La Teosofia è paragonabile ad un oceano senza sponde in cui navigare alla scoperta di lidi lontani, di isole meravigliose, di luoghi misteriosi capaci di affascinare l'ulisside che si risveglia nell'animo del ricercatore serio e scrupoloso.

Pertanto, invito coloro che volessero approfondire la conoscenza di questo vasto *corpus* dottrinale ad iniziare a leggere i testi fondamentali del Movimento Teosofico Moderno fondato da H.P.Blavatsky nel 1875 a New York, con l'intenzione di riprendere le fila di un discorso interrotto secoli addietro, ricollegandosi cioè sia all'Oriente che all'Occidente più antico, epoca in cui i Saggi appartenenti a varie razze, culture ed aree geografiche pervennero alle stesse conclusioni, frutto di un identico percorso interiore.

Lo scopo che questa messaggera e discepola dei Maestri (*upàsika* in sanscrito) si prefiggeva era quello di evitare che il materialismo scienziata incarnato dal Positivismo da una parte ed il dogmatismo teologico dall'altra soffocassero per sempre lo slancio verso una ricerca libera ed autonoma della Verità.

Il suo nobilissimo intento era quello di riuscire a cambiare in coloro che s'accingevano a questo studio la percezione delle cose, di ampliare i loro orizzonti, di dare un senso alle loro vite, altrimenti sprecate nell'inseguimento di beni minori e transeunti, oppure semplicemente vegetando.

Orbene, se andiamo a rileggere il Programma Originale della Società Teosofica, pubblicato da H.P.Blavatsky nel 1886, il cui manoscritto si trova tuttora negli archivi della Casa Madre di Adyar in India, troviamo che il primo punto menzionato riguarda l'instaurazione di una fratellanza universale senza alcuna distinzione di razza, credo, genere o posizione sociale.

Solo in seguito s'invita a studiare le filosofie dell'Oriente, perché mantenesi più fedeli al messaggio originario dei Maestri; ad interpretare le religioni exoteriche alla luce degli insegnamenti esoterici; a combattere il materialismo ed il dogmatismo teologico, dimostrando l'esistenza di forze e di leggi occulte operanti in Natura, nonché la presenza in ciascuno di noi di poteri psichici e spirituali in genere ancora latenti o capaci di manifestarsi in modo sporadico e variamente evidente.

Idee che oggi cominciano a diffondersi tra le persone in grado di recepirle, ma che più di un secolo fa dovevano apparire rivoluzionarie, se non addirittura eretiche, considerando la prevalenza assoluta dello spirito nazionalistico o del dogmatismo più intransigente.

All'epoca, infatti, doveva risultare pressoché blasfemo auspicare un incontro tra scienza e religione ed ancor più proclamare l'onnipotenza del sé immortale nell'essere umano, qualitativamente identico all'Anima Universale, coincidente con la Divinità.

In tal modo, la Conoscenza diretta del mondo occulto rendeva obsoleta non solo la fede cieca, ma anche la necessità d'intermediari che facessero da ponte (il *pontifex!*) tra cielo e terra.

Si poteva così dimostrare l'esistenza dell'anima umana, dei suoi straordinari poteri e parallelamente quella dell'Entità chiamata Dio, confinata a bella posta in una dimensione inaccessibile da chi intendeva mantenere inalterato nei secoli il suo potere esercitato sia a livello temporale che spirituale: "*Nulla salus extra ecclesiam! Nessuna salvezza è possibile al di fuori della Chiesa!*".

Fu così che nell'opera monumentale intitolata *Iside svelata*, materialmente scritta da H.P.B., ma ispirata dai Maestri stessi con cui l'Autrice era in contatto non solo tramite la telepatia e la visione interiore, ma anche direttamente nel corso dei suoi viaggi intorno al mondo, prendono corpo le idee fondamentali della filosofia teosofica: in primis, l'esistenza anche nella nostra epoca di Adepti e del loro comune insegnamento ricavabile dallo studio comparato delle opere antiche da cui derivarono tutte le filosofie, le scienze, le religioni che tuttavia contengono solo parti delle dottrine originarie, peraltro arbitrariamente interpolate da interpretazioni soggettive.

Da tutto ciò emerge la realtà dell'essere umano come entità spirituale incarnata in un corpo, ma indipendente da esso; la retrodatazione dell'origine della razza umana diversi milioni di anni prima che essa lasciasse le sue tracce visibili nei fossili, regolata da precise leggi cicliche e karmiche; l'esistenza di un'evoluzione che coinvolge non solo la forma esteriore, come andava scoprendo Darwin, ma anche e soprattutto la coscienza responsabile delle suddette trasformazioni; l'inesistenza dei cosiddetti miracoli, su cui si è ampiamente lucrato per secoli sfruttando l'ignoranza delle masse e le superstizioni ad essa direttamente collegate, a cui si contrappone la presenza di Leggi eternamente operanti in Natura, sconosciute ai più.

Si arriva a dimostrare infine la coesistenza nell'individuo di un corpo fisico, di un'anima intelligente e di uno spirito divino; quando l'essere umano arriva a fondersi con quest'ultimo, diviene un'entità immortale.

Per giungere a tanto, dobbiamo iniziare a controllare la nostra natura inferiore, dominando gli istinti, limitando ed infine trascendendo i desideri che ci impediscono di vivere serenamente il momento presente, e soprattutto aiutando il prossimo secondo le nostre possibilità e capacità: questa è la Teosofia pratica che ci permette di superare l'egoismo e di sentirci fratelli, figli di un unico Padre da cui Tutto ha origine ed a cui Tutto ritorna in un processo circolare simbolo e sigillo di perfezione.

A tal proposito, si comprende bene come non possa dirsi vero teosofista colui o colei che s'appaga di una conoscenza libresco, evitando di applicare alla vita quotidiana gli insegnamenti appresi in

anni di studio. Occorre vivere, sperimentare quanto ha appagato la nostra razionalità ed è risuonato vero nel nostro cuore.

Non bisogna certo accettare supinamente quel che ci viene trasmesso dalla notte dei tempi, ma vagliarlo appunto alla luce del raziocinio e del sentire più profondo; solo allora si può proseguire nella nostra indagine e cercare di uniformare la vita a quei principi che hanno suscitato in noi una convinta adesione.

Lungi dal vero teosofo inoltre la volontà di far proselitismo, perché costui sa che l'impulso della ricerca deve nascere spontaneamente nell'individuo in un momento ben preciso dell'esistenza, cioè quando in lui si fanno strada l'insofferenza, il dubbio, la critica nei confronti di una precedente educazione di cui s'iniziano a vedere i limiti, le insufficienze, le illogicità.

Auguro pertanto a tutti i lettori di provare quest'ansia di rinnovamento, di cambiamento, di ampliamento di orizzonti indice di un salto qualitativo che inizia a prodursi nel nostro essere più nascosto e segreto.

Alfredo Stirati 

